

HORCYNUS FESTIVAL

“A-solo”, una storia di riscatto col teatro

È una storia di riscatto quella di Aniello Arena, di una salvezza guadagnata grazie a quella lente di ingrandimento che solo il teatro riesce ad offrire per osservare il mondo e scavare nel proprio intimo.

Una salvezza da quel “fine pena mai” che segna una vita, ma che con l’arte diviene ancora e strumento di riscoperta. Aniello Arena, ex soldato di camorra condannato all’ergastolo, oggi è un attore affermato e di talento, protagonista del film “Reality” di Matteo Garrone, premiato con un “Nastro d’argento” come miglior attore italiano, ha pubblicato per Rizzoli il libro autobiografico “L’aria è ottima (quando riesce a passare)”.

Al teatro Cilea nell’ambito dell’Horcynus Festival con lo spettacolo “A-solo. Studi di assenza in pubblico”, in prima nazionale, per la regia di Armando Punzo. Ed è stato proprio Punzo della Compagnia della Fortezza - real-



tà attiva dalla fine dall’88 in esperienze artistiche con i detenuti - a scoprire l’Aniello attore tra le mura del carcere di Volterra. Era il ’99, Arena aveva già girato tante carceri, erano gli anni della «vergogna», ché se qualcuno ti vede piangere in carcere «diventi uno scemo», figuriamoci - racconta - «se ti metti a fare teatro».

Ma una storia personale ancora da scrivere non si ingabbia in un finale chiuso, e così «per sotterrare l’Aniello giovane» l’attore napoletano ha risposto alla chiamata del teatro. Quello proposto a Reggio è un a solo, uno spettacolo sperimentale che rappresenta «un’opera aperta» - spiega il regista ricordando gli esperimenti già fatti a Volterra e Pomarance -, un lavoro non concluso di creazione artistica condivisa con gli spettatori che accompagnano l’attore nel percorso di composizione drammaturgica. (Au. Ar.)

